ANNO XV. **Martedì, 7 Ottobre 1862** **N. 275**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 6 OTTOBRE

LE INFLUENZE STRANIERE IN ITALIA

La *Monarchia Nazionale* ci domanda quali fatti accertati si potrebbero addurre per provare che il ministero non ha apprezzato convenientemente l'intervento diplomatico dell'Inghilterra.

Che cosa intenda la *Monarchia* per fatti accertati non sapremmo. Se essa volesse dei fatti diplomatici, ufficiali, sarebbe molto difficile l'addurli; ma essa non deve ignorare non esser quasi mai sotto questa forma solenne che l'alterazione de' rapporti fra due potenze si manifesta, tanto più quando essa non deriva da qualche quistione in cui gl'interessi de' due stati siano direttamente di mezzo e contraddittorii.

Però la *Monarchia* avrebbe un mezzo semplicissimo di riconoscere se il ministero ha tenuto conto dell'importanza che l'alleanza inglese ebbe nello svolgimento del moto italiano dalla pace di Villafranca in poi. Domandi all'on. presidente del Consiglio, domandi al ministro degli affari esteri, domandi all'on. sig. James Hudson se le relazioni fra' due governi sono così cordiali ed amichevoli come per l'addietro. E se non crede di potersi rivolgere a quegli egregi personaggi, abbia almeno la compiacenza di rileggere alcuni suoi recenti articoli, e poi ci dica se la politica inglese è stata con retto giudizio apprezzata.

La *Monarchia* non può aver dimenticata una sua acerba risposta al *Morning-Post*, nella quale avvertiva gravemente il governo britannico, che l'Italia non è paese sul quale esso possa cercar di contrastare l'influenza francese. Donde si aveva quasi ragione di dedurre che il ministero ammetteva come legittima l'influenza francese, e solo respingeva l'influenza britannica.

La qual cosa non sappiamo come conciliare con quel sentimento di dignità e d'indipendenza, che deve informar la politica del governo.

Il perno della nostra politica ci è sembrato essere l'alleanza anglo-francese, ma alleanza non significa influenza nelle nostre interne faccende. Uno stato ha l'obbligo di indirizzar la sua politica al fine che vuol raggiungere, e se un' alleanza gli è giovevole, la prudenza più volgare lo consiglia ed astenersi da atti che possano compromettterla.

Ma l'Italia costituendosi a nazione non può aver avuto in mente di perpetuar una lotta d'influenze straniere, che in un piccolo stato è quasi sempre inevitabile ed una conseguenza della sua debolezza, ed in una grande potenza sarebbe sintomo non di risorgimento, ma di senile decadenza.

Quando l'Italia era divisa in sette stati non si poteva resistere all'Austria senza appoggiarsi alla Francia, nè alla Francia senza cercar l'appoggio dell'Inghilterra. Ora le condizioni sono e debbono essere cambiate. Si sarebbe mai fatta una rivoluzione per lasciar che l'Italia sia il terreno sul quale si combattano l'influenza francese e l'inglese? Ciò che era ragionevole tre anni addietro, sarebbe ingiustificabile al presente.

Il mezzo migliore di non alterar i nostri rapporti coll'Inghilterra era quello appunto di diriger la nostra politica in guisa di escludere da essa ogni influenza straniera, giovandoci delle alleanze soltanto per preparare la soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia e per avere nelle quistioni internazionali quale parte a cui la nostra posizione ci dà diritto e che le interne nostre condizioni ci consentono.

Sarebbe colpevole ingratitudine la nostra, se dimenticassimo il beneficio ottenuto dalla Francia; ma siamo noi più scusabili dispregiando i servigi dell'Inghilterra? E che fanno da tre mesi i giornali ministeriali, se non che prendersela col governo inglese ed accusarlo di tutti i guai che il senno del ministero non ha saputo o non ha potuto prevenire? A sentir que' giornali, John Bull è la causa de' nostri malanni. John Bull non ama l'Italia, John Bull ha spinto Garibaldi ad Aspromonte, John Bull vuol pigliarsi la Sicilia e lasciar all'Austria la Venezia.

Per intere settimane non si udirono che accuse ed imprecazioni a lord Palmerston ed a John Russell, entrambi colpevoli di aver suscitata la quistione di Roma per metter in imbarazzo il ministero Rattazzi ed il governo francese. Ei parrebbe che la quistione romana sia un'invenzione diabolica della astuta diplomazia britannica e non una necessità logica della nostra rivoluzione; parrebbe che noi l'abbiamo ricevuta da Londra, invece di trovarla sul cammino glorioso della nostra rigenerazione nazionale.

Certo è che la diffidenza reciproca sorta tra il gabinetto inglese e l'Italiano ha modificato il corso della politica di lord Palmerston. Essa ha sempre per base la costituzione dell'unità italiana, per escludere dall'Italia ogni influenza straniera; essa tende sempre allo stesso scopo; ma si vede chiaro che non crede la via seguita dal ministero vi possa condurre. La pubblicazione fatta da lord John Russell de' documenti diplomatici relativi alla quistione di Roma poco dopo la formazione del ministero Rattazzi era un indizio assai significante; ma non ci si è badato, ed i rapporti fra' due governi, lungi dal migliorare, divennero in seguito più freddi e sospettosi.

Sarebbesi ora riconosciuto che si è sbagliata la strada? Che infin de' conti l'Inghilterra poteva giovarci nel 1862 come ci ha giovato nel 1860? Che per la questione di Roma poteva renderci non meno segnalati servigi di quelli che no abbiamo ottenuto per l'annessione dell'Emilia, della Toscana e perfino delle Marche e dell'Umbria? Si sarebbe alfine ricordato che l'Inghilterra è stata la prima grande potenza che ha riconosciuto il regno d'Italia?

Noi vogliamo sperarlo, e non saremmo di quelli che gridano: È troppo tardi! Crediamo anzi che siasi ancor in tempo, e che ciò possa giovare a noi ed alla politica francese, perchè il concorso d'una potenza amica, come l'Inghilterra, ha certo un gran peso nelle risoluzioni dell'imperatore Napoleone. Ma conviene cangiar metro, ed abbandonar un sistema di diffidenza che ci ha allontanati dalla nostra meta, e che poteva bene esser lodato da' fogli ministeriali, ma non avrebbe mai conseguito l'approvazione degli uomini di stato, i quali giudicano con sano criterio le necessità della nostra politica.

L'AMNISTIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica finalmente il decreto che accorda l'amnistia per i fatti che si conchiusero ad Aspromonte. Il decreto è preceduto da una relazione a S. M. che parimenti pubblichiamo e sulla quale ci riserbiamo di fare con miglior agio alcune brevi considerazioni.

Relazione a S. M. in udienza del 5 ottobre 1862.

« Sire,

« Le cause per cui il vostro Governo si vide finora costretto a consigliarvi di resistere ai generosi impulsi del vostro animo verso il generale Garibaldi ed i suoi complici, sono cessate. L'impero delle leggi si va dovunque assodando; la fiducia nella franca quanto prudente politica da voi iniziata, ha temperate le impazienze che spinsero questo generale per la via della ribellione, alla catastrofe di Aspromonte, dove ha potuto accorgersi che se, combattendo in vostro nome i nemici della patria e della libertà, potè compiere prodigi, non era così quando, dimenticati i suoi doveri, impugnava, qualunque ne fosse il fine, le armi contro i vostri diritti.

« Da questo deplorabile esempio sorge un salutare insegnamento per noi tutti.

« Ora l'Italia rassicurata contro le improntitudini delle fazioni, e memore dei servigi resi dal generale Garibaldi alla causa dell'unità nazionale, desidera ardentemente di dimenticare che vi fu un momento in cui egli si fece sordo alla voce del dovere, ai vostri ammonimenti ed alla legge. A questo voto del paese fan eco dovunque nel mondo civile quanti caldeggiano la causa della libertà ed unità dell'Italia, e nulla tanto temono per lei quanto il ritorno delle intestine discordie che la tennero per così lungo tempo divisa e la resero si facile preda alle straniere ambizioni.

« L'obblio che da ogni parte s'implora per l'autore principale si chiede con tanto maggior ragione in favore di coloro che, trascinati dal prestigio che circonda il suo nome, lo seguirono nella malaugurata intrapresa.

« Non è più necessario resistere a cotesti voti. Dal loro esaudimento acquisterà vigore l'indirizzo del governo, senza che ne scapitino le condizioni dell'ordine politico che ha posto nelle vostre reali mani la facoltà di soddisfare al sentimento nazionale ed a quello del vostro cuore senza scalzare le leggi sulle quali riposa la pace pubblica.

« Quando si trattava di rintuzzare la ribellione, di restituire l'impero alle leggi oltraggiate e di assodare le ragioni dell'ordine, il vostro Consiglio non esitò a proporvi i provvedimenti più energici; ogni pericolo essendo svanito si fa di buon grado ogli l'interprete del voto generale, ed implora da Vostra Maestà un atto di clemenza che, cancellando la memoria di uno degli episodi più dolorosi del nostro risorgimento nazionale, abbia per risultato di non lasciar sussistere che il ricordo dei servigi resi alla patria ed alla dinastia.

« Soli i nemici d'Italia cui arridevano le minaccie di guerra civile vedranno con dolore quest'atto destinato a mantenere unite ed incolumi tutte le forze come tutte le glorie della nazione.

« Il vostro Governo, avrebbe bramato che l'amnistia fosse intera, e che tutti coloro che all'occasione dell'intrapresa repressa nei campi di Aspromonte sono incorsi nelle pene comminate dalle leggi fossero prosciolti da ogni debito verso la giustizia.

« Senonchè la necessità di confortare in ogni incontro il sentimento degli alti doveri che a sicurezza di tutti i diritti e di tutte le libertà sono imposti alle milizie, non permette di comprendere nel novero degli amnistiati i soldati di terra e di mare che in questa occasione o violarono le leggi che particolarmente li riguardano, o fallirono alla fedeltà dovuta al principe.

« L'onore della nostra bandiera ci vieta di ravvisare nei fatti che loro sono imputati le circostanze attenuanti che stanno in favore di coloro che non erano stretti nei vincoli del servizio militare.

« I vostri ministri non si dissimulano quanto l'eccezione che propongono e nella quale insistono debba costare al paterno vostro cuore.

« Questo indulto, o Sire, non è senza precedenti nei nostri ordini liberi.

« Il consenso tacito che il Parlamento e la pubblica opinione diedero in altri tempi a consimili atti, persuadono il Consiglio della Corona a proporvi un decreto che faccia fede all'Italia ed all'Europa della vostra magnanimità, della forza del governo e dello spirito di concordia onde sono animati i popoli che van lieti di avervi a un tempo per padre e per Re.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

« Visto l'art. 8 dello statuto:

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed interinalmente incaricato di reggere il ministero di grazia e giustizia;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Gli autori ed i complici dei fatti e tentativi di ribellione che ebbero luogo nello scorso mese di agosto nelle provincie meridionali, e non colpevoli dei reati comuni, sono prosciolti da ogni debito incorso per questo titolo verso la giustizia.

« Art. 2. Sono però eccettuati dal beneficio di questo indulto i militari di terra e di mare.

« I nostri ministri sono incaricati, ciascuno per la parte che le concerne, dell'esecuzione del presente decreto che ordiniamo sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

« Dato a Torino, addì 5 ottobre 1862.

« VITTORIO EMANUELE

« U. RATTAZZI. »

Noi vogliamo solo per adesso osservare che, determinando il decreto un'eccezione all'amnistia per i militari di terra e di mare, fa un certo senso il trovare che nella relazione si viene sempre qualificando come generale il capo dell'impresa, senza esprimere se quel titolo importi la vera qualità di militare, per cui si potrebbe quasi dedurne, che il generale Garibaldi non sia compreso nell'amnistia, mentre si sa che specialmente per lui venne dalla pubblica opinione richiesta.

Siamo certissimi che la cosa non è così, e che Giuseppe Garibaldi, conservi o no il carattere di generale, ciò che fu detto e negato a vicenda, è il primo degli amnistiati in forza del decreto 5 ottobre; ma trattandosi d'un atto per la cui compilazione non ebbe a mancare il tempo, era a desiderarsi una maggiore accuratezza nei termini. Se Garibaldi non è più generale, perchè qualificarlo tale? Se lo è solo *ad honorem*, perchè non dirlo? Se lo è, perchè non nominarlo tassativamente nel decreto d'amnistia a mostrare che la sua qualità non lo esclude dalla grazia sovrana?

I BIGLIETTI DI BANCA

Riceviamo la seguente lettera:

Volterra, 2 *ottobre* 1862.

Pregiatissimo signore,

Dovetti or sono parecchi giorni spedire una discreta somma in una città secondaria del Piemonte, e siccome non potei avere lì sul subito un sufficiente numero di biglietti della Banca di Torino, ho dovuto farne il complemento con quelli della Banca toscana, creazione 3 gennaio 1859, il cui valore, come ben si sa, corrisponde a L. 84 italiane ogni L. 100 toscane, e ne feci l'invio in un piego assicurato che arrivò felicemente al suo destino.

Senonchè, quale è mai la mia sorpresa ora che il mio delegatario m'informa che simili valori non sono conosciuti su quella piazza, e che in conseguenza non vengono accettati!

Io veggo che in tutti i più remoti e meno importanti angoli della Toscana hanno liberissimo ed apprezzato corso i biglietti torinesi; perchè dunque in Piemonte si dovrà in ricambio essere così scortesi in odio dei biglietti toscani?... Oh! ma io non lo credo, e credo piuttosto che ciò provenga da quella naturale titubanza propria al commercio allorquando gli si presentano titoli per lui non ancora famigliari, ed è perciò che io pregherei V. S. Deg.ma di volerne dare un cenno in codesto pregiatissimo giornale, invitando le subalpine provincie a non fare alle consorelle della Toscana il torto di non riceverne i legali valori che dal regio governo sono egualmente riconosciuti e sanzionati quanto quelli di Torino.

Le lagnanze del nostro corrispondente sono fondatissime. Non si comprende davvero come in Piemonte non abbiano libero corso i biglietti della Banca toscana, d'una istituzione di credito pregevolissima per la buona sua amministrazione e per la sua solidità.

Ignoriamo se le trattative fra la Banca toscana e la Banca nazionale pel cambio reciproco de' rispettivi biglietti siano riuscite, come era desiderabile; in tal caso conviene che la città, dove il nostro corrispondente ebbe a spedir il biglietto, non abbia una succursale della Banca.

Ma quand'anco queste trattative non fossero

riuscite, ci pare che tanto la Banca nazionale come le casse erariali dovrebbero ricevere i biglietti della Banca toscana, non fosse che per agevolare le relazioni commerciali.

Facciamo tuttavia osservare al nostro corrispondente, che in non pochi comuni del Piemonte i biglietti della Banca nazionale circolano difficilmente e non sono accettati, per la difficoltà che s'incontra nel cambiarli o per la perdita che si deve soffrire nel cambio. Non è quindi da meravigliare che, se egli ha mandati biglietti della Banca toscana in qualche città, ove la moneta fiduciaria non è apprezzata, non siano stati accettati.

Speriamo che, crescendo i rapporti commerciali fra le varie province, e le popolazioni avvezzandosi a considerar il biglietto di Banca secondo il suo valore, saranno rimosse le difficoltà che ora ne impediscono la libera circolazione; ma, in qualunque modo, sarebbe opportuno che tanto la Banca nazionale, quanto lo stato, accettassero in tutte le province i biglietti della Banca toscana, sia per favorire il traffico, sia per evitare i trasporti di danaro effettivo, che cagionano una spesa, la quale potrebbe essere risparmiata.

Le lettere di Sicilia concordavano nell'affermare essere il disarmo dell'isola indispensabile pel ristabilimento della sicurezza pubblica. Esso era d'altronde una conseguenza dello stato d'assedio. Quando Sassari fu posta in istato d'assedio, ne fu ordinato il disarmo, e gli effetti ne furono soddisfacenti. Fu ordinato il disarmo nelle province napolitane, dove vi sono i briganti, che per disarmarli bisogna prendere, e poteva credersi che i cittadini abbisognassero d'arme per difendersi; con maggior ragione è giustificabile il disarmo della Sicilia. L'arma, sopratutto ne'paesi meridionali, è il più delle volte di eccitamento al delitto pei faziosi o per gli uomini di passioni bollenti, anzichè un valido mezzo di difesa per gli abitanti pacifici.

NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli ricevuti questa sera giungono sino al 4 corrente. Le notizie del brigantaggio continuano ad essere molto gravi e rattristanti. I briganti carpiscono uomini, donne e fanciulli e li tengono in ostaggio finchè non ricevano il danaro che domandano. I pirati di Barbania non facevano altrimenti.

Intorno alle condizioni delle Puglie, riferiamo la seguente corrispondenza da Sansevero, 1° corrente, pubblicata dal giornale l'*Avvenire*:

La condizione della Puglia è desolante per la recrudescenza del brigantaggio, che prende le più grosse proporzioni. I lavori dei maggesi sono abbaodonati, deserte le masserie, gli animali gregarii ed armentizzi si vendono dai proprietarii per *sacco di ossa rotte*, il nostro avvenire spaventa dietro la cessazione dell'agricoltura e delle industrie. Nessuno più esce dalla città, ed i contadini o languiscono nella miseria, o i più tristi vanno ad ingrossare le file delle bande: i massai non hanno più nè danaro nè cavalli. La forza militare è scarsissima, parte essendo rimasta assassinata ne'diversi scontri, parte ammalata di febbre miasmatica, parte ridotta a guardare le mura dei capoluoghi: la cavalleria è rimasta con pochi cavalli, essendone morti meglio che quattrocento di *farcino*. I capi militari ed il prefetto reclamano inutilmente rinforzi dalla provvidenza del governo.

Il giorno 22 passato settembre una comitiva di cento briganti a cavallo minacciò l'invasione di Casalnuovo: quella guardia nazionale con pochi carabinieri uscì allo scontro. Nel conflitto fu ucciso un tal Cipparone agente del principe di Bisignano, e fu fatto prigioniero ed ucciso il massaio Marcello De Lise. Dalla parte dei briganti ne caddero otto, i cui cadaveri si videro caricare ed abbruciare al di là del Fortore. Dopo questo fatto si vive nei paesi una vita più dura che morte; non posso proseguire, perchè la penna mi cade tra i palpiti dell'animo.

Scrivono da Sarno alla *Patria* del 4 corr.:

Il giorno 30 settembre ultimo, in Sarno, il chirurgo della guardia nazionale, Mancusi dott. Lodovico, Giacinto Mancusi suo germano ex luogotenente garibaldino, e l'aiutante maggiore della stessa guardia, arrestavano nel luogo detto Petraro, nelle campagne di Sarno, un disertore del 7° fanteria, e che erasi unito alla banda dei briganti Gavino e Cioffi.

Questo arresto ha prodotto grandi conseguenze, perchè per liberarsi dalla morte ha scoperti tutti i manutengoli di quei briganti, e nella stessa giornata e nottata ne furono già arrestati quindici.

Il brigante arrestato si chiama Michele Crescenzo dello stesso paese di Sarno.

Si legge nel *Nomade* del 3:

In seguito a diligenti indagini la questura riusciva ad assicurare alla giustizia due operosi fabbricanti di polizze e di monete false, a nome Giuseppe Maffia ed Alfonso Materasso. Questi avevano relazioni e complici in provincia di Principato Citra. Sono state sorprese otto polizze del valore complessivo di ducati 6,000, e trovati gli ordegni, che si adoperavano alla fabbricazione delle monete false in una cascina presso Castellabate.

La comitiva dello *Zappatore* catturava pochi giosni sono a poca distanza da Boiano e propriamente sulla strada che conduce ad Avellino, cinque persone: una di esse, Francesco Martuscelli, fu rilasciata ieri mediante lo sborso di ducati 900 pagati dalla famiglia.

Scrivono da Potenza allo stesso giornale:

Sono state arrestate 16 persone, tra cui il sindaco di Bonabitacolo ed il capitano della guardia nazionale di Montesano, implicate nella cattura del fanciullo Falvella di Tramutola.

Ad Isoletta si arrestava il marchese Vasaturo proveniente da Roma, come sospetto di relazione coi briganti; e per ordine del 6° gran comando era rilasciato con foglio di via obbligatorio per Napoli. L'arrestato, secondo taluni, è tuttavia al servizio dell'ex-re, altri poi assicurano, che abbia servito semplicemente nel disciolto esercito in qualità di uffiziale di stato maggiore.

Leggesi nel *Corriere d'Italia* del 4 corrente:

Il sindaco di Napoli è stato, a quanto ci si assicura, di già invitato dal governo a preparare le liste per la mobilizzazione di una parte della guardia nazionale, a norma della legge sull'armamento nazionale.

— Dicono sciolta per ordine del commissario straordinario, generale Lamormora, la guardia nazionale della città di Trani, provincia di Terra di Bari.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Veneto, 30 settembre.

Lo spirito pubblico delle popolazioni venete si mantiene buono, ed è sostenuto dalla fiducia che presto l'Italia sia in grado di cimentarsi da sola all'ultima lotta decisiva con l'Austria.

La direzione generale della polizia di Venezia diramò circolari ai dipendenti commissari provinciali lagnandosi, che non abbastanza s'invigili contro gli agitatori e non efficacemente si reprima il sentimento ostile del paese. I commissari provinciali risposero scusandosi e accusando alla loro volta i commissari distrettuali che vengono tacciati in generale di poco zelo pegl'interessi governativi e di noncuranza nelle cose politiche.

Quinci sono frequenti le traslocazioni dei commissari distrettuali, i più dei quali sono sospetti di connivenza col partito cosidetto rivoluzionario. Fatto sta però che tutti qui desideriamo la fine del dominio austriaco e che anche nella classe degl'impiegati pochissimi sono i ligii a questo abborrito governo straniero.

Nel militare la insubordinazione continua se pure non aumenta; le truppe aquartierate per le campagne commettono impunemente delle violenze; d'onde risse fra soldati e contadini.

I municipii stanchi delle vessazioni e delle soperchierie del governo vanno sciogliendosi. Quello di Padova che finora funzionava con sufficente soddisfazione del paese è in istato di crisi, nessuno vuol accettare i posti degli assessori dimissionari ed è incerto se quel podestà potrà ulteriormente continuare nel difficile suo incarico. Il podestà di Verona dopo una lunghissima altalena pare che finalmente si risolva a dimettersi.

Il delegato provinciale Jordis prevedendo l'impossibilità di sostituire al dimissionario marchese Canossa, persona di fiducia governativa e disinteressata, pensò di annettere alla carica di podestà lo stipendio annuo di fiorini 2,400. Chiamò a sè alla spicciolata e privatamente i consiglieri comunali persuadendoli ad approvare questa sua idea, e ottenute 14 promesse di voti favorevoli convocò il consiglio comunale pel giorno 11 del corrente.

Posta in deliberazione la proposizione dell'emolumento pel nuovo podestà, su 23 consiglieri presenti si ebbero 18 voti contrarii e soli 5 favorevoli. Irritato dello smacco il delegato Jordis uscì dal Consiglio imprecando e minacciando che l'emolumento del podestà sarebbe imposto al comune per decreto governativo.

Passando ad altro argomento, vi dirò che vidi e lessi una circolare di mons. Renier, vescovo di Feltre e Belluno, con cui accompagna una protesta alle parole del sacerdote Volpe da sottoscriversi da tutto il clero, nella quale si approva pienamente ed ampiamente quanto fu fatto, scritto e detto dal S. Padre contro la causa italiana e dove si eccita il papa a continuare nel suo turpe proposito e si dichiara il poter temporale necessario alla chiesa.

Il Capitolo Feltrino e la maggior parte del clero, sotto la doppia pressione del vescovo e della polizia, che minacciano ai preti dissenzienti la sospensione *a divinis* con la giunta del carcere, sottoscrissero, meno pochi che restarono perplessi fra il timore delle pene ecclesiastiche e politiche e la propria coscienza. Dicesi che da alcuni di quei preti si stia preparando una controprotesta contro le firme carpite e la patita violenza.

Vedremo! Non so come andrà la cosa a Belluno dove il clero mostra spiriti più energici e pare non voglia cedere alla illegittima pressione del vescovo. Monsignor Renier però, vecchio volpone, per cavarsela con onore e per salvare se potesse come si suol dire, l'*orto e i cavoli*, cita nella circolare gli ordini di un cardinale romano al patriarca di Venezia e gli eccitamenti a sè fatti da questo per il clero della sua diocesi.

Perdonatemi se vi intrattenni troppo a lungo di cose pretine, le quali a dir il vero qui stomacano tutti; speriamo che non passerà molto tempo che queste cose, avanzi di secolari superstizioni, pareranno incredibili: è un giuoco scandaloso di bassezze, di finzioni e di ipocrisie. Il cattolicismo romano si mostra veramente decrepito.

Il giornale l'*Alleanza* nel num. 34 del 5 corr. pubblica la seguente dichiarazione del sacerdote veneto abate Volpe dottor Angelo contro le adesioni surretizie dei preti veneti alle proteste loro imposte dai vescovi in favore del potere temporale dei papi:

Al Redattore del giornale l'*Alleanza dei popoli*, di Milano,

Egregio signor Redattore,

Io dichiarava con uno scritto del 22 giugno p. p. che il clero veneto reputa somma sventura per la Chiesa e per l'Italia il potere temporale dei papi, e l'accreditato suo giornale riportava tale dichiarazione nel numero del 29 giugno.

Un indegno scrittore agli stipendi del governo austriaco onorava tosto il mio scritto nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* con una interminata polemica, e contemporaneamente, in forza della solita intelligenza fra l'Austria e la Curia romana, Sua Eminenza il cardinale Patrizi vicario generale di Sua Santità ordinava ai vescovi della Venezia che obbligassero il clero da loro dipendente ad una protesta contro la mia dichiarazione. Chi ricusasse di sottoscriverla avea in prospettiva le scomuniche, le sospensioni, le privazioni dei benefici, e le carceri austriache. Eppure molti ricusarono di sottoscrivere.

Queste arti sono inique, simili a quelle adoperate dagli antichi immanissimi tiranni per far rinnegare ai cristiani la loro fede; e queste arti sono stolte, perchè ottengono uno scopo diametralmente contrario a quello che si propongono i loro autori. Se minacciansi supremi danni a coloro di cui si chiedono le firme, è indizio manifesto che essi vi sono riluttanti: sicchè per tale coazione vien confermato il mio asserto, che il clero veneto desidera che cessi per sempre il potere temporale dei papi.

La prego, signor Redattore, di voler inserire nel suo riputato giornale questa mia seconda dichiarazione.

Mi creda con tutta stima

Faenza, li 28 settembre, 1862.

Suo devotissimo servitore
Ab. ANGELO D. VOLPE
sacerdote veneto.

LA QUISTIONE TEDESCA

Il congresso di Weimar forma oggidì l'oggetto principale delle elucubrazioni dei giornali viennesi.

Il *Fremdenblatt* è d'avviso che questo congresso non è più oltre dannoso all'Austria dal momento che egli ha abbandonato il campo della pratica per collocarsi nelle astratte regioni della teoria.

Il congresso di Weimar, prosegue il *Fremdenblatt*, ha preso per unica base delle sue discussioni la costituzione tedesca del 1849 tale quale fu votata nella chiesa di S. Paolo, ed ha creato così una continuità di diritto, che si lega alla sovranità del popolo, e sceglie la rivoluzione per punto di partenza. Il congresso di Weimar ignora l'esistenza della confederazione, le vedute dei sovrani tedeschi, e la politica seguita dai governi che si appoggiano sulla rappresentanza del popolo degli stati tedeschi.

Coll'assumere una tale attitudine, egli si spoglia del carattere di parlamento preparatorio, e si costituisce in un semplice *meeting* il quale, a somiglianza dei *meetings* garibaldini e carlisti in Inghilterra, preferisce fra tutte le risoluzioni le più avanzate e le più sonore.

Il *Fremdenblatt* conchiude col far rimarcare che il *meeting* di Weimar ha abbandonato l'idea della egemonia prussiana, e che col suo contegno non fece che spianare la via all'assemblea dei partigiani della Grande Germania, che stanno per riunirsi a Francoforte.

L'*Ostdeutsche Post* dice sul soggetto medesimo: Il risultato dei dibattimenti di Weimar c'è sufficientemente noto per poter emettere un giudizio abbastanza sicuro tanto sul linguaggio che vi fu tenuto, come sulla portata delle risoluzioni prese in questo *meeting*. Per quello che risguarda l'attitudine di quest'assemblea noi dobbiamo confessare che fu molto più moderata che non ce lo facesse presentire la composizione dell'ufficio, composizione che lasciava travedere abbastanza chiaramente siccome il parlamento preparatorio non fosse in fondo che una succursale della società nazionale.

Quanto a' suoi risultati, la conversazione di Weimar non fece sul terreno della pratica passo alcuno di più di quelli che abbia fatto la conversazione che all'epoca del Juristentag si tenne nell'arsenale. Non si fece che manifestare dei voti senza far motto dei modi con cui si potrebbero realizzare. Per parlare schiettamente, l'assemblea di Weimar, preannunciata con tanta enfasi, non marcò alcun progresso, non rischiarò punto alcuno, e lo scambio di idee intervenuto fra tanti bravi ed onesti uomini non ha fatto avanzare di una linea lo scioglimento della quistione. Non ha prodotto una situazione nuova. Tutto ciò che vi si disse, lo sapevamo da assai tempo.

I meschini risultati di Weimar, conchiude l'*Ostdeutsche Post*, ci fanno dubitare della opportunità dell'assemblea di Francoforte.

L'acrimonia della *Gazzetta Austriaca* è ancor maggiore. Ella non ha riguardi pei signori di Weimar, ch'ella accusa di prussomania.

« Le ciance di Weimar, così questo giornale, non fecero che provare una volta di più che molti tedeschi non conoscono punto l'Austria quantunque ardiscano prendere delle risoluzioni a proposito dei diritti e dei doveri di questa. Un francese che leggesse i loro processi verbali dovrebbe credere che l'Austria fosse tuttora nell'aspettativa di venir accolta in seno della Confederazione germanica! Il congresso di Weimar ha coronato la sua opera ponendo alla testa del suo comitato Sybel ed Häusser! La menzogna istorica collegata alla prussomania! Ecco a che si erano invitati degli austriaci! »

NOTIZIE DI PRUSSIA

Il *Monitore* prussiano annunzia la nomina del signor di Bodel Schwing come ministro delle finanze. Il conte Eulenburg ha decisamente rifiutato il portafoglio del commercio. Si discorre sempre del ritiro dei signori De Zagow, De Mühler e De Lippe, ministri dell'interno, dei culti e della giustizia.

La Camera dei deputati ha votato nelle sue sedute del 1 e del 2 ottobre il bilancio del ministero dell'interno. All'occasione di questo bilancio il ministro ha annunziato un progetto di legge destinato ad adottare in Prussia il sistema cellulare.

La *Sternzeitung* si lagna nel suo numero della sera del 3 corrente che i giornali abbiano riprodotto le parole pronunciate dal signor De Bismarck in seno della Commissione delle Camere, essendo quelle comunicazioni affatto confidenziali. Ella aggiunge che le parole del ministro non furono riportate esattamente; ella indica qualche inesattezza nelle espressioni, di cui il signor De Bismarck si è servito rispetto alla Società nazionale. Finalmente, sopra un punto più importante, ella dà l'indicazione seguente:

« Sotto altri rapporti ancora, specialmente per quanto concerne le osservazioni sulle istituzioni politiche della Francia, la notizia contiene parecchie asserzioni inesatte ed erronee. »

Un altro articolo della medesima *Sternzeitung* pare tradurre fedelmente l'opinione del governo sulle pretese della Camera dei deputati relativamente alle leggi di finanza. Per quello che risguarda la presentazione ed il voto del bilancio in un periodo di tempo determinato, il giornale semi-ufficiale dichiara che il governo del re, quantunque dispostissimo a presentare la legge di finanza prima dell'apertura dell'esercizio a cui si riferisce, non lascierà però imporre alla sua iniziativa ed alla prerogativa reale restrizioni che non hanno fondamento nella costituzione nè in altra legge; quanto alla risoluzione proposta dalla Commissione del bilancio di dichiarare incostituzionali tutte le spese rigettate dalla Camera dei deputati, la *Sternzeitung* fa osservare che una risoluzione della Camera per quantunque definitiva ed espressa, non potrebbe produrre effetti se non se quando l'assenso degli altri due poteri legislativi le abbiano impartito forza di legge; i rifiuti parziali della Camera non acquistano efficacia che allorquando la stessa legge del bilancio acquisti forza di legge mediante la sua promulgazione.

La quistione alla quale la Camera risponderebbe ella sola adottando la fatta proposta, aggiunge questo foglio, non può venir risolta che di concerto con la questione più generale, che è di sapere cosa si debba fare quando la legge del bilancio non sia stata votata nei modi che la costituzione suppone, ma dei quali dessa non provvede alla esecuzione. Ora simile quistione non sarebbe risolta meglio che nol sia quella dello stesso bilancio, da una decisione che emanasse dalla sola Camera dei deputati.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 6, oltre al decreto d'amnistia che pubblichiamo altrove, contiene:

1. Un decreto sul condono delle pene pecuniarie incorse dai rappresentanti ed amministratori di alcuni enti morali per inadempimento di alcune disposizioni della legge 21 aprile 1862 sulle tasse di manomorta.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica.

3. Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la promozione a grand'ufficiale del commendatore Giovanni Battista Millelire contrammiraglio in ritiro e quella a commendatore del marchese Vincenzo Incisa di Camerana, capitano di vascello di seconda classe in ritiro.

Omaggio alla Regina di Portogallo. Ci scrivono da Piacenza 3 ottobre:

Il municipio di Piacenza unanime, per attestare la propria letizia per le faustissime nozze della Principessa Pia col Re di Portogallo ed il proprio attaccamento alla dinastia italiana, ha offerto alla augusta sposa il ritratto dell'amatissimo di lei genitore, che venne recentemente condotto a termine dal pittore piacentino Bernardino Pollinari.

Il municipio ha speso per quel ritratto al naturale lire cinquemila, desiderando di avere nella sala delle sue adunanze un ritratto del Re, che fosse opera degna di lui ed anche della città, a ricordo della sua venuta in Piacenza. Ora privandosene ha incaricato colla medesima deliberazione la *Giunta* perchè a quello ne sia sostituito un altro, dipinto possibilmente dal medesimo pittore.

— Leggiamo nel *Nomade* del 3:

I nostri lettori ricorderanno come la città di Napoli offerisse come presente nuziale alla regina di Portogallo un magnifico assortimento di muliebri ornamenti di corallo color di rosa, di rarità e valore non indifferenti.

I signori cav. Ferdinando Pandola e Giovanni Fitioli, membri del consiglio comunale di Napoli, presentavano il 29 settembre in Genova a S. M. la Regina del Portogallo quel dono, accompagnandolo colle seguenti parole:

« Maestà,

« La città di Napoli, desiderando che la Maestà Vostra porti con sè in questi oggetti di manifattura napoletana un ricordo della sua affettuosa devozione alla augusta vostra persona ed all'augusta

Casa di Savoia, ci ha dato l'onorevole incarico di venire a presentarvelo.

« Lieti di potere essere gli interpreti dei sentimenti del nostro municipio, noi confidiamo che la Maestà Vostra nella benignità dell'animo suo, senza arrestarsi alla tenuta del dono, voglia gradirlo come l'espressione dei fervidi voti con cui i napoletani accompagnano nel viaggio e circonderanno sempre il glorioso trono su cui andate ad assidervi e che a buon diritto riscuote la simpatia e la gratitudine della Real Casa, di Vostra Maestà e di tutti gli italiani. »

Istruzione pubblica. — Il R. provveditore agli studi della provincia di Torino ha diramato il seguente avviso:

« A norma dei regolamenti, nel giorno di mercoledì 15 del corrente ottobre si farà l'apertura delle scuole liceali e ginnasiali, e nel successivo giovedì 16 quella degli istituti e delle scuole tecniche.

« Cominciando dal giorno 9 fino al 31 si riceveranno nei singoli istituti le iscrizioni di coloro che vogliono essere compresi tra gli alunni nei medesimi; dal giorno 9 al 15 solamente le iscrizioni di chi debba sostenere esame o totale o suppletivo di licenza, ovvero quello di ammissione o di promozione.

La domanda d'iscrizione deve essere in carta bollata da cent. 50, giusta la circolare ministeriale 21 giugno 1862, N° 123, indicando nome, cognome e patria del padre, il nome e l'abitazione dell'alunno, notando se conviva nella famiglia paterna oppure presso altri, ed in questo caso si aggiunge il nome, la qualità della persona che lo ospita.

« La domanda avrà per allegati:

« 1° L'attestato di nascita autenticato.

« 2° L'attestato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto.

« Chiunque fa domanda di sostenere esame di licenza o quello di ammissione è in obbligo di pagare le tasse imposte dalla legge, e queste nelle mani del preside o direttore, le quali tasse come dalla tabella H della legge 13 novembre 1859 sono di L. 30 per la licenza liceale, di L. 20 per quella degli istituti tecnici, e di L. 15 per la ginnasiale; di L. 15 per l'ammissione ai licei, di L. 10 agli istituti tecnici, di L. 5 ai ginnasi. È qui da avvertire che qualora si tratti di esami suppletivi di licenza, purchè dati nell'istituto in cui si ebbe già il generale, non si ha aggravio di tassa, ed anche che l'alunno se venga da scuole private o da istituti non parificati deve pagare il doppio di ciò che porta la tabella H mentovata.

« Dal giorno 16 al 21 di ottobre, escluso il sabbato e la domenica intermedii, si terranno gli esami di licenza per iscritto nei diversi istituti a cui spetta, e dal giorno 22 al 25 gli orali, pure di licenza.

« Nei giorni occupati per gli esami di licenza in iscritto potrannosi dare quelli di promozioni nei singoli istituti e quelli di ammissione alle scuole tecniche ed alle ginnasiali.

« Dal giorno 27 al 31 si faranno gli esami di ammissione nei licei e negli istituti tecnici.

« Compiuti gli esami in una scuola, si dà principio immediatamente alle lezioni.

« Si affida alla diligenza dei signori Presidi e Direttori l'adempimento esatto delle prescrizioni determinate nella notificazione presente.

« Torino addì 6 ottobre 1862.

« *Il R. Provveditore*

FRANCESCO SELMI. »

Rettificazione. — Nel numero 273 del nostro giornale abbiamo annunziato che gli ufficiali dimissionari in Sicilia erano stati condannati dal tribunale militare alla destituzione.

Siamo invitati a rettificare questa notizia nel senso che quegli ufficiali non furono sottoposti al tribunale militare, ma semplicemente ad un consiglio di disciplina, il quale non poteva pronunziare una condanna di destituzione, ma emise soltanto il parere che vi sia luogo a rimozione.

Distribuzione di bandiere. — La *Lombardia* di Milano del 5, reca:

Questa mattina alle ore 10 furono consegnate le bandiere alle due nuove brigate che fanno parte della guarnigione di Milano.

Il 7° granatieri ricevette la propria bandiera e giurò fedeltà e difesa alla medesima nella chiesa di S. Simpliciano, l'8° granatieri in quella del Carmine; il 71° e 72° di fanteria in sant'Ambrogio. Sappiamo che ogni colonnello nel consegnare il sacro vessillo ai soldati e nel riceverne il giuramento li ammonisse sull'importanza dell'atto che si era eseguito. Dobbiamo poi un cenno di lode al capo musica del 71° di linea per aver in pochi giorni istruito in modo i suoi allievi che stamani eseguirono abbastanza bene i pezzi suonati.

Navigazione aerea. Leggesi nella *Lombardia* del 5 ottobre:

La Società promotrice dell'areostatica, costituitasi in questa città sotto la direzione dei signori Poli e Scifardi, invitò oggi ad un esperimento sulla direzione del globo aereo e sull'uso di esso nella esplorazione di guerra, da eseguirsi nel collegio di S. Luca. Vi assistevano molti ufficiali del nostro esercito, tutti gli allievi dell'istituto, un buon numero di cittadini e gentili signore, e anche il vicino bastione era gremito di spettatori. Dopo lungo apparecchio, l'esperimento si dovette sospendere perchè la quantità di gaz non fu sufficiente a sollevare in alto il globo coll'annesso congegno, che dovette perciò lavorare quasi rasente terra. L'apparato consiste principalmente in un elice alla prora della navicella per darle il moto o la direzione, in due ali laterali che dovrebbero formare (colla gravitazione dell'aria sovrastante) il punto d'appoggio per tenersi ad una data altezza, e in due timoni, uno orizzontale e l'altro verticale.

PS. Ci vien riferito che dopo l'esperimento, reintegrato il gaz, uno degli aereonauti fece un'ascensione colla navicella ordinaria, e dopo essersi librato qualche tempo sopra la città, discese in vicinanza di Santa Maria Segreta.

Scoperta a Roma d'un cimitero israelita. Un'importante scoperta è stata fatta recentemente a Roma, in una proprietà appartenente al signer Randanini, situata fuori della porta di S. Sebastiano.

È un antico cimitero israelita con pitture, iscrizioni e sarcofaghi. Gli si attribuisce un grande valore, perchè sino ad oggi non si scoprirono che assai pochi monumenti in questo genere.

Un uomo perseguitato dal destino. Si legge nei fogli francesi:

X..... è ben noto a Parigi. Possessore d'una modesta fortuna, ha la smania delle speculazioni di borsa e queste hanno già divorato la metà del suo patrimonio. Quando giuoca al rialzo i fondi ribassano e viceversa; insomma è sotto l'influsso d'una cattiva stella. Qualche tempo fa si è recato ai bagni ed ha ivi trovata una vecchia signora carica d'acciacchi, alla quale fece da infermiere. Nel partire dai bagni, l'accompagnò ad un magnifico castello che questa signora possedeva unitamente a molti altri beni. Dopo qualche tempo venuta in punto di morte, la signora lo chiamò presso di sè e gli disse che per dimostrargli la sua riconoscenza per le cure prestatele voleva instituirlo suo erede universale e lo pregò di stendere la minuta del testamento ch' essa avrebbe poi copiato di sua mano. X... corse in camera, stese la minuta e la consegnò all'ammalata. Questa non tardò a morire; il testamento venne aperto, ma, o disperazione! X..... mosso da un sentimento di delicatezza avea lasciato in bianco nella minuta il nome dell'erede e la vecchia nel copiare aveva conservata la lacuna della minuta. Il testamento è nullo e X... dopo questo fatto ha perduto ogni speranza di scongiurare il maligno influsso della stella che lo perseguita.

Scoppio di polveriera. Notizie da Monaco di Baviera del 1° recano che la polveriera militare era saltata in aria. Tre persone rimasero leggermente ferite.

Memorie di un mormone. Un missionario mormone degli Stati Uniti ha pubblicato un libro intitolato: *Memorie di un mormone*, nel quale comunica con tutta sicurezza la statistica seguente:

Il censimento, operato alla fine del 1858, porta il numero dei mariti poligami a 3617

Mariti con sette mogli e più .	387
» con cinque mogli . .	730
» con quattro mogli . .	1100
» con più di una moglie, ma meno di quattro .	1400
Totale .	3617

CRONACA TORINESE

Se le vetture corriere sono arrestate dai briganti sul Napolitano, la vettura che trasporta i nostri giornali alla ferrovia dello stato fu aggredita questa notte da due piccoli Chiavoni i quali imposero la taglia di un centinaio di copie dell'*Opinione* che furono la spoglia opima della grande impresa.

I due ragazzi che scortavano il convoglio non seppero opporre ai briganti la dovuta resistenza; ma il fatto ci serve d'avviso e se dovesse ripetersi, sapremmo organizzare una resistenza che basterebbe a cavare simili capricci a qualunque monello che volesse mettersi sulla via di Fra Diavolo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 ottobre.

Sclaverano Maria nata Tamagnone, d'anni 35, di Riva di Chieri; Manfredini Antonio, id. 43, di Modena, R. impiegato; Ferrero Emma, id. 12, di Torino; Artuffo Dario, id. 37, d'Asti, negoziante; Bertola Maddalena, id. 19, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 6:

Un dispaccio elettrico da Lisbona stamane 6 ottobre ci reca il lieto annunzio che S. M. la regina di Portogallo è arrivata felicemente in quella capitale.

Appena la squadra reale fu in vista, S. M. il Re Don Luigi andò ad incontrare l'augusta sua sposa.

Feste cordialissime.

Lettere di Napoli del 4 riferiscono che anche nelle provincie si sono fatti e si vanno facendo molti arresti di camorristi, e che ne' comuni dove i delegati ed ispettori di sicurezza pubblica spiegano attività ed energia comincia a rinascer la fiducia, ed i reazionari che speravano il ritorno dell'antico regime sono molto rimessi, vedendo gli agenti del governo dar prova di forza. È ciò che doveva succedere, poichè il partito borbonico era cospiratore ed audace per ciò solo che credeva il governo debole ed impotente.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 settembre.

Quantunque per noi non vi si presti fede, dobbiamo tuttavia segnalarvi le voci persistenti che si fanno correre a proposito del giuoco di prestigio con cui alla quistione romana si è venuto a sostituire la veneta. Voi sapete dove si sono raccolte le premesse di questa straordinaria conclusione; fu nella lettera dell'imperatore e nella nomina del signor Bismark-Schönhausen. Nella lettera dell'imperatore, nella quale si diede un artificiale risalto alle parole che vi si trovano all'indirizzo dell'Austria; e nella nomina dal signor Bismark, che lasciò trasparire una prossima alleanza tra la Francia e la Prussia. Per ciò che risguarda questa alleanza, noi crediamo che in fondo sia una verità, ma siamo ben lungi dal dedurne quelle conseguenze, che se ne vollero trarre contro l'Austria. Ci pare inutile di qui annoverare i motivi che ci conducono a simile convinzione. Dessi sono abbastanza evidenti, e si presentano spontaneamente alla mente. Lo stesso governo austriaco pare inquietarsene assai poco. Egli avrebbe in quella vece così al giusto interpretata la lettera dell'imperatore, cioè nel senso dello sgombro di Roma, che avrebbe fatto intendere al gabinetto delle Tuileries che qualora la Francia fosse per ritirare le sue truppe, il gabinetto di Vienna indirizzerebbe una nota al gabinetto di Torino imponendogli di sconfessare formalmente i discorsi pronunciati nel Parlamento italiano tanto dai ministri che dai deputati dichiaranti che Roma e Venezia appartengono all'Italia. In caso di rifiuto l'Austria varcherebbe il Mincio.

Abbiamo voluto riferirvi queste voci, per quanto inverosimili, per mostrarvi lo stato di incertezza delle menti che si dànno ad inventare una folla di combinazioni più o meno straordinarie, attesa l'impossibilità di vedere chiaramente per entro alla questione.

Ieri si discorreva che il papa fosse disposto a cedere e ad avvicinarsi a Vittorio Emanuele. Per mala ventura, noi veniamo nel punto stesso a sapere che monsignor De Merode, il dichiarato nemico della Francia, ha ottenuto un risultato favorevole alle sue opinioni.

Il generale Kanzler, che era stato obbligato a ritirarsi dal comando delle truppe pontificie in seguito agli irriverenti propositi da lui tenuti contro l'imperatore, è rientrato nelle sue funzioni di generale ispettore dell'esercito romano.

Voi ben vedete come questo sarebbe un indizio ben singolare delle buone disposizioni del Vaticano rimpetto alla Francia, e de' suoi sforzi per arrivare ad una conciliazione.

Il movimento dei fondi continua a sorprendere il pubblico, ignorante delle grandi operazioni dell'aggiotaggio. Non si sa più dove si fermerà il credito mobiliare, che trascina dietro a sè tutti i valori. Decisamente i signori Pereire hanno una fortuna particolare. Quest'oggi stesso si annunciava alla Borsa un nuovo loro successo. È pressochè certo che la ferrovia da Cette a Marsiglia verrà loro concessa.

Altri assicurano persino che la cosa sia stata decisa in massima da lungo tempo.

In cambio di questa concessione, i Pereire si sarebbero impegnati in faccia al governo all'operazione della conversione del 4 1/2, in modo da sollevare il governo dalla tema di un rimborso per i 40 milioni all'incirca di questa rendita che non fu convertita, e dalla tema di vedere i suoi titoli, in caso di rialzo, affluire sul mercato. Questo spiegherebbe in parte il protrarsi dell'attuale rialzo.

Del resto voi sapete che si tratta di concedere ai signori Pereire il titolo di conte.

Il signor De La Ponterie abbandona il giornale la *France* per esercitare ad Orange le funzioni di ricevitore particolare. Si assicura che lo rimpiazzerà in qualità di redattore principale della *France* il signor Grandguillot, che lascia alla sua volta il *Pays*, del quale il signor De La Jancière è decisamente stato nominato redattore in capo dal ministro dell'interno. Noi non sappiamo spiegarci come il sig. Grandguillot, che si è già energicamente pronunciato contro il signor De Laguéronnière, possa ora entrare nella redazione della *France*. Non ci pare di errare opinando che il governo dovrebbe annettere maggior interesse a non iscreditare i suoi pubblicisti al segno di rendere evidente la loro famigliarità, col nessun riguardo che si mostra d'avere pei loro antecedenti.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 5:

Crediamo di sapere che il conte P. di Chasseloup-Laubat è di ritorno a Parigi dai Pirenei ed ha ripreso il suo portafoglio della marina affidato *per interim* al ministro degli affari esteri.

— La *France* del 5 crede inesatta la notizia che il marchese di La Valette, ambasciatore di Francia a Roma, sia latore di una lettera del Santo Padre per l'imperatore dei francesi.

Leggesi nella *Patrie* del 5 corrente:

Il signor De Bismark Schönhausen, di cui abbiamo annunziato il prossimo arrivo, è atteso a Parigi da oggi al 20 di questo mese, per presentare le sue lettere di richiamo.

Il nuovo ministro di stato cambia decisamente il suo ministero attuale in quello degli affari esteri nel quale surrogherà il conte di Bernstorff, destinato a ritornare a Londra in qualità di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario.

La nomina del signor De Bismark Schönhausen sarà firmata immediatamente dopo il ritorno del re che in questo momento si trova a Baden.

Noi crediamo sapere che non verrà immediatamente provveduto alla vacanza della Legazione di Prussia a Parigi.

— Il signor conte De Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, presenterà all'imperatore, appena S. M. sarà di ritorno da Biarritz, le lettere del suo sovrano, che mettono fine alla sua missione. Il signor barone d'Oubril, designato alla Legazione di Russia a Berlino, continuerà a dirigere gli affari dell'ambasciata sino all'arrivo del sig. barone di Budberg.

Leggiamo nella *France* del 5:

Ci scrivono da Londra in data del 3, che la notizia dell'abdicazione di S. M. la regina d'Inghilterra, data da alcuni giornali esteri, è completamente inesatta.

La regina ha dichiarato di voler rimanere al governo per iniziare il principe di Galles agli affari.

Dalla stessa fonte sappiamo, che lord Lyons, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna negli Stati Uniti, presentemente in congedo, lascerà l'Inghilterra il 15 ottobre prossimo per ritornare a Washington.

— Gli ambasciatori giapponesi hanno ricevuto dal governo portoghese l'invito di recarsi a Lisbona per assistere alle feste che avranno luogo in quella capitale in occasione del matrimonio del Re Don Luigi I. Essi vi si recheranno a bordo di un bastimento della marina imperiale francese.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 5:

Un dispaccio di Vienna annunzia che il barone di Kubek, presidente della Dieta di Francoforte, è giunto il 4 corrente nella capitale austriaca.

Il viaggio del signor di Kubek si riferisce al trattato di commercio pel quale pendono trattative fra la Francia e lo Zollverein.

— La *Corrispondenza Havas* del 5 dice che la idea di un congresso per risolvere la controversia tra la Danimarca e l'Alemagna prende ogni giorno maggior consistenza a Copenaghen.

Il *Giornale ufficiale di Varsavia* del 29 settembre contiene quanto segue:

I giornali esteri, fondandosi sulle asserzioni delle corrispondenze private di Varsavia, hanno sparsa la voce che la convocazione d'un certo numero di proprietari fondiarii, collo scopo di votar l'indirizzo politico, aveva avuto luogo in seguito all'autorizzazione data da S. A. I. il granduca Costantino al conte Zamoiski. Quest'asserzione è completamente falsa; importava adunque al governo di S. M. che lo stesso conte Zamoiski ristabilisse la verità, affinchè il pubblico non fosse indotto in errore da voci che emanano evidentemente da persone di malafede. Per conseguenza, il 23 settembre, il conte Zamoiski, in seguito ad invito ufficiale, ha redatta la dichiarazione seguente: « Io m'affretto a dichiarare che S. A. I. il granduca non mi ha autorizzato in modo alcuno a convocare i proprietari fondiarii, e che nessuno è stato da me convocato. »

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 6 ottobre.

Ieri mattina giunsero nel nostro porto il principe Napoleone e la principessa Clotilde sopra il *yacht Prince Jerome*. La Marmora visitò le LL. AA. II. a bordo. I principi scesero a terra alle 2 ore pomeridiane, traversarono la via Toledo con seguito di carrozze di Corte.

Visitarono il palazzo di Capodimonte. La sera percorsero in carrozza il corso di Chiaia. Stamane vistarono la Torre Annunziata e Pompei.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
6 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt. .	74 75	75 20 30 9.bre
Id. Piccole rend. Matt. .	74 83	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE;
4 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	73 30
Id. 3 per 0/0, in contanti	44 —

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il sig. **C. Armand**, oculista-ottico di Parigi, si tratterrà ancora per 10 giorni circa in Torino. I successi dal medesimo ottenuti per la felice applicazione de' suoi nuovi occhiali di cristallo a curve gli valsero gli elogi di tutte le celebrità mediche. Le persone affette da debolezza nella vista potranno consultarlo dalle 11 alle 5, via Doragrossa, piano primo.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina

in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto.

NB. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL'UOMO

in Milano, Corso di Porta Nuova, N. 18.

CAPITALE L. 10,000,000 ITALIANE.

Il Consiglio d'Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo, previene il pubblico che la Compagnia suddetta incomincierà le sue operazioni col 1° del p. v. novembre alla sede della Società, in Milano, Corso di Porta Nuova, n. 18.

Le operazioni della Compagnia comprendono tutte le Assicurazioni sulla Vita tanto a premio fisso che mutue, dotali, la costituzione di rendite vitalizie semplici, differite o temporarie, su una o più teste riunite o separate od in relazione ad un ordine qualsiasi di sopravvivenza, le compere di rendita vitalizia, d'usufrutto e della nuda proprietà, e generalmente tutti i contratti, i cui effetti dipendono dalla vita dell'uomo.

La Presidenza del Consiglio

Avv. FRANCESCO RESTELLI — LUIGI CONTI.

Membri del Consiglio d'Amministrazione

Belinzaghi Cav. Giulio, banchiere — Brambilla Pietro, banchiere — Burocco Giacomo, banchiere — Conti Luigi — Cavajani Francesco, banchiere — Garavaglia Costantino, banchiere — Prinetti Cav. Ignazio, senatore — Restelli Avv. Francesco, deput. — Spagliardi Antonio, banchiere — Ulrich Edmondo, banchiere.

VERO GUANO DEL PERÙ

Il sottoscritto nella sua qualità di nuovo incaricato del supremo Governo Peruviano per la vendita del **Vero Guano delle Isole di Chincha** in tutta l'Italia, si fa un dovere di prevenire le persone agricole che ne fanno consumo, essere d'imminente arrivo in Genova alcuni carichi di detto concime provenienti dall'origine, mediante i quali egli sarà in grado di soddisfare a tutte le domande che gli saranno fatte.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al domicilio del sottoscritto

Genova, settembre 1862. ***LAZZARO PATRONE***

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere, le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario **D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.** Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO di Grimault e Cie Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Taricco, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perorux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

DA VENDERSI CON RIBASSO

Alcune migliaia di quintali legname verde di pioppo di bella qualità in tronchi di diversa lunghezza e diametro, atto a fare zolfanelli e zoccole. Scrivere franco di porto ai fratelli *Malinverni*, *Vercelli per Oldenico*, i quali si incaricano di rimettere la merce a qualunque stazione della ferrovia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

COLLEGIO COMMERCIALE-NAUTICO

sulla collina amena e salubre di Carignano in **Genova**, riordinato da nuova direzione a perfetta istruzione anche speciale per l'avviamento agli stabilimenti ed amministrazioni del Governo. Pensione annua L. 600. — Scrivere franco alla direzione.

MALATTIE, *CURA del D. CHABLE*

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente Sciroppo di Citrato di ferro del D.r Chable e la sua Iniezione. Prezzo: 6 fr. — Sciroppo vegetale sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — Bagno minerale e Pomata antierpetica di un effetto pronto. — Emorroidi, pomata che guarisce in tre giorni.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodnrate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRIVATO ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

PER L'ISTRUZIONE

ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE E TECNICA

con apposite Scuole per gli Aspiranti all'ammissione

NEI COLLEGI MILITARI E NELLE R. ACCADEMIE

Questo Istituto è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano, ha unito un ampio giardino, spaziosi cortili e portici opportunissimi per gli esercizi militari, per quelli di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da venti professori e maestri, ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina, tra i quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

Le lezioni vi continuano anche durante le ferie autunnali per quei giovani che desiderano disporsi agli esami di licenza presso il Regio Istituto Tecnico, o d'ammissione presso le Regie Università ed altro dei Collegi Militari.

L'Istituto è provveduto di un Gabinetto di Fisica e Meccanica, di uno di Storia Naturale e di un Laboratorio di Chimica.

Le norme portate dai Regolamenti della sua originaria istituzione, si trovano nel Programma a stampa che viene rilasciato dalla Direzione dello Istituto medesimo.

Milano, Borgo di Porta Ticinese N. 25 rosso, l'11 settembre 1862.

C. F. DOLCI, *Direttore*.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*; e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.ne

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone